

La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it/cronaca
www.lamanifpourtous.it

Unioni civili, sfida Boschi-Alfano

Il ministro: «Se Ncd non le vota faremo accordi con altri». La replica: «È reciproco, pronti a tutto per bloccare le adozioni delle coppie gay». Sacconi: «Ma il governo ne stia fuori se vuole evitare contraccolpi pericolosi»



Il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi

GIUSEPPE ALBERTO FALCI

ROMA. Le unioni civili si faranno. Con o senza il Nuovo centrodestra. Quando tutto sembrava volgere verso il «congelamento del dossier» il ministro Maria Elena Boschi, intervenendo alla festa nazionale dell'Italia dei Valori a Firenze, mette pressioni agli alleati di governo. E rilancia su una legge «divisiva», come quella dei diritti alle coppie omosessuali. «Se Ncd non la appoggerà, noi faremo accordi, alleanze con altre forze per portare a casa la legge». Dentro o fuori, insomma.

Un'uscita che spiazzava le truppe dell'inquilino del Viminale. Al quartier generale di Ncd si studia la contromossa e si passa subito al contrattacco. «Questa uscita non era concordata» sbotta un senatore. «Infiammare il clima in questa fase con Quagliariello in uscita è un autogol» insiste un altro. I centristi non perdono tempo ed escono allo scoperto. Maurizio Sacconi si serve di twitter: «Dico a Boschi: governo stia fuori da confronto su unioni civili se vuole evitare rebound». Renato Schifa-

ni, presidente del gruppo dei senatori di Area Popolari, invia un messaggio all'esecutivo: «No a nuove forzature! Unioni civili sono iniziativa parlamentare. Il governo si tenga fuori». Roberto Formigoni, senatore di Ncd, sottolinea che «Renzi corregga, o è il vietnam, nessuno si illuda».

L'exploit della Boschi irrita i centristi al punto da mobilitare il leader Angelino Alfano: «Anche noi siamo pronti a ogni alleanza in Parlamento e al ricorso al voto segreto pur di bloccare le adozioni da parte delle coppie gay pur di difendere il diritto dei bambini ad avere un papà e una mamma». Il clima si surriscalda. E innesca una battaglia anche all'interno dell'Ncd. L'ultracattolico Carlo Giovanardi afferma che «un partito serio può rispondere in una sola maniera: non può essere che quella di togliere la fiducia al governo». E Gaetano Quagliariello, in uscita dal partito di Alfano nei giorni scorsi, ne approfitta per affermare che se «Angelino Alfano si dice pronto a ogni iniziativa per bloccare le adozioni gay. Di fronte a tanta arroganza da parte del Pd, mi auguro

che sia pronto anche a lasciare il governo».

Ma c'è ancora tempo per rompere lo schema. Il provvedimento, incardinato la scorsa settimana al Senato, entrerà nel vivo della discussione dopo la legge stabilità. E potrebbe slittare al 2016 perché nell'aula di Palazzo Madama dovranno prima approdare il codice degli appalti, il ddl sulla Rai e il ddl «concorrenza». Dunque, si tornerà a parlare di unioni civili dopo il via libera alla finanziaria e, soprattutto, in un contesto differente. Di certo, però, nei prossimi due mesi il governo di Matteo Renzi tenterà di mediare con i centristi di Angelino Alfano sul nodo della discordia: la stepchild adoption (la possibilità di adottare il figlio del partner). Una questione che divide anche i democratici. Dodici senatori di area cattolica della galassia del Nazareno non condividono la step child adoption e propongono l'affido «rinforzato». Uno strumento su cui potrebbero convergere anche gli alfaniani. Insomma, i giochi sono più aperti che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ultrà della famiglia “Stop al gender boicottiamo la scuola per un giorno”

IPUNTI

IL MATRIMONIO

Il movimento “Generazione famiglia” vuole fermare la legge Cirinnà sulle unioni civili e la stepchild adoption. “L'unico matrimonio è tra uomo e donna”

L'UTERO IN AFFITTO

Mobilizzazione contro la gestazione di supporto, ossia la tecnica, utilizzata da coppie gay ed etero di diventare genitori con l'aiuto di una donna che “affitta” il proprio utero

LO “SCIOPERO”

Obiettivo del movimento pro-life è fermare la presunta ideologia del gender nelle scuole. Per questo non manderanno i propri figli a scuola il quattro dicembre

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. Il prossimo quattro dicembre i bambini del “Family Day” non andranno a scuola. Anzi, i loro genitori inonderanno il web con foto di zaini buttati a terra e di migliaia di ragazzini felicemente in vacanza forzata. Perché contro le unioni civili e il “totalitarismo dell'ideologia Gender”, che rischia di insinuarsi nell'educazione dei più giovani, il movimento di piazza San Giovanni, ribattezzatosi “Generazione famiglia”, ha deciso di passare alle azioni di protesta e di disturbo.

Iniziativa più di piazza che di Palazzo, visto che sarà ben difficile, come ha ammesso ieri Eugenia Roccella, «fermare in Parlamento le unioni civili», nonostante la trincea dell'Ncd (il

Gotti Tedeschi attacca: “Sbaglia la gerarchia della Chiesa a trascurare questo movimento”

suo partito) e di pochi altri.

È tornato a riunirsi a Roma, nella sala grande del cinema Adriano quasi piena, il direttore del “Family Day”: il neurochirurgo Massimo Gandolfini del “Comitato difendiamo i nostri figli”, Filippo Savarese di “Manif pour tous” (fortissimo gruppo ultracattolico nato in Francia nel 2012 per fermare i matrimoni gay), Mario Adinolfi de “La croce”, per un convegno antropologico-politico di “rifondazione della famiglia naturale”. Ossia, con le parole di Filippo Savarese, «per dare il via, in Italia, ad un movimento di popolo schierato coi diritti naturali dei nascituri ad avere un

IL SIT-IN

In 200 al sit-in, ieri a Padova, contro il divieto del sindaco Bitonci di lettura pubblica di libri gender (foto Alice Ferretti)

padre ed una madre».

Ma sul palco insieme ai fondatori del Family Day, ieri c'erano Marcello Veneziani, Ettore Gotti Tedeschi, ex presidente dello Ior, ma soprattutto, “guest star”, Ludovine De La Rochelle, presidente di “Manif pour tous” francese, oggi impegnata in un tour europeo contro unioni gay, gender e utero in affitto.

IL SINODO



“IO, UN BATTEZZATO TRA I BATTEZZATI”

Così Francesco ieri ha definito il Pontefice, suggerendo di rivedere il concetto di primato



«La battaglia si deve spostare a Bruxelles, nelle corti di Giustizia, noi possiamo fermare le leggi nazionali, ma è il ricorso alla Ue che vanifica il nostro lavoro». Un incontro per lanciare un manifesto culturale, (tante le citazioni teologiche, ma c'è anche chi mette in guardia da Satana, che aggredisce soprattutto le donne, come sottolinea Co-

stanza Miriano), e una mobilitazione nazionale. E se Marcello Veneziani fa risalire «al '68 il disfacimento della famiglia, e la società non liquida ma liquefatta in cui viviamo», l'ex presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, chiede ai preti in sala di alzare la mano, e di fronte agli unici due presenti, tuona contro «la scandalosa assenza della

Chiesa, qui dove si difende la famiglia». Incalza Gotti Tedeschi: «Il fondatore di Comunione e Liberazione, Carron, aveva addirittura imposto ai suoi di non partecipare al “Family Day”, vi sembra possibile? Ma non è il Papa ad essere assente, lui è con noi, sono le gerarchie della Chiesa, come io ho potuto sperimentare, che per ignoranza e prudenza boicottano un movimento nobile come questo».

Passano video che spiegano “la barbarie” dell'utero in affitto, il genere, l'identità di genere...L'antropologia concreta del “Family Day”. A cominciare, dice Savarese «dal 4 dicembre, quando non manderemo a scuola i nostri figli, per ribadire il diritto alla libertà educativa». Quasi una sfida al ministro Giannini, il Miur infatti sarà inondato da migliaia di raccomandate del popolo anti-Gender contro «quell'ideologia che nelle scuole circola eccome», nonostante le assicurazioni del ministro. E mentre a Milano un convegno del “Family Day” al Pirellone è stato presidiato dalle forze dell'ordine, con i giornalisti tenuti lontani tra le proteste, Ludovine De La Rochelle ha invitato ad una grande manifestazione a Bruxelles. Nella roccaforte cioè di quei tribunali che (per fortuna) difendono ancora i diritti Lgbt...

Bergoglio sul primato del Papa “Non sta al di sopra della Chiesa”

ROMA. «Il Papa non sta, da solo, al di sopra della Chiesa, ma dentro di essa come battezzato tra i battezzati e dentro il Collegio episcopale come vescovo tra i vescovi, chiamato al contempo, come successore dell'apostolo Pietro, a guidare la Chiesa di Roma che presiede nell'amore tutte le Chiese». Sono le parole di Francesco nell'importante discorso pronunciato ieri alla commemorazione del 50esimo del Sinodo nell'Aula Nervi, nel quale ha ripetuto la sua disponibilità ad un ripensamento del primato petrino. Nell'occasione, il Pontefice ha ribadito il suo impegno, «gravido di implicazioni ecumeniche, a edificare una Chiesa sinodale, missione - ha detto - alla quale tutti siamo chiamati, ciascuno nel ruolo che il Signore gli affida». Dinanzi a un Sinodo diviso sulle questioni più controverse riguardanti la pastorale familiare, papa Francesco ricorda ai vescovi che la sua autorità di successore di Pietro “non è una limitazione della libertà, ma una garanzia dell'unità”. E allo stesso tempo apre la strada a possibili decisioni “decentralizzate”, con gli episcopati locali messi in grado di affrontare come meglio credono i problemi che emergono nei loro territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA